

PUnità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Fuga dalla corsia

LUIGI CANCRINI

L'errore più grosso che si continua a fare parlando di sanità è quello di presentarne i problemi in termini di urgenza. Come se fosse possibile risolverli attraverso interventi semplici...

I mutamenti intervenuti all'interno delle attività sanitarie nel corso degli ultimi vent'anni sono stati enormi. Il medico di ieri interrogava con le mani e con il fonendoscopio il corpo di un paziente da affidare, nei casi più complicati, alle indagini incerte del radiologo e del laboratorio...

Il sistema sanitario italiano ha reagito e sta continuando a reagire a questo insieme di mutamenti in un modo sbagliato e pericoloso. I privati veri, quelli non convenzionali, quelli da cui si paga o a cui si accede gratuitamente attraverso il privilegio collegato alle «cariche» più importanti...

Il sistema sanitario italiano ha reagito e sta continuando a reagire a questo insieme di mutamenti in un modo sbagliato e pericoloso. I privati veri, quelli non convenzionali, quelli da cui si paga o a cui si accede gratuitamente attraverso il privilegio collegato alle «cariche» più importanti...

Non si può capire se non si parte da queste riflessioni, caro ministro De Lorenzo, il dramma vissuto oggi dagli infermieri in fuga dalle scuole e dalle corsie. Lavoro pesante e mal pagato ma soprattutto lavoro vissuto come inutile dal momento che non interessa a nessuno...

Difficile, con queste premesse, non giudicare riduttivo il progetto di assunzione degli extracomunitari (un'idea di cui lo certo non mi scandalizzo) o il tentativo di affrontare la questione in termini puramente contrattuali. Quello di cui si deve prendere atto è il bisogno di una riforma sostanziale dell'organizzazione sanitaria...

Le due fasi distinte della gestione presidenziale: dal riserbo al protagonismo mentre si acutizza la sofferenza delle istituzioni

Cossiga, cinque anni nell'occhio della crisi

Cinque anni orsono Francesco Cossiga venne eletto presidente della Repubblica. Nell'occasione gli sono giunti numerosi messaggi, tra cui quelli dei presidenti della Camere...



ENZO ROGGI

Vediamo, in breve, su quali terreni si sono esplicitati i pronunciamenti presidenziali. C'è un primo e obbligato terreno: quello dell'emozione pubblica per il mancato appoggio da parte dello Stato...

La sorpresa del mondo politico e del Paese per l'improvvisa e ostentata presidenziale è cosa degli ultimi mesi: c'è stato anche sconcerto, ci sono state critiche e repliche come sempre avviene quando un conflitto latente viene esplicito.

Il presidente e la crisi del sistema di cui è garante. Forse è questa l'unica corretta chiave di lettura del quinquennio di Francesco Cossiga al Quirinale. Questo personaggio di ordinario spicco nell'anagrafe del personale di governo della Dc, pervenne alla carica suprema con l'ultimo rilevante episodio della tradizione consociativa...

Per la verità Cossiga ha posto anche altre volte, sia pure in termini interrogativi, la tematica dei poteri del presidente. Lo ha fatto a proposito del «chi comanda» le forze armate in caso di stato di guerra...

Non sono ovviamente mancati interventi di Cossiga in tematiche specificamente politiche, dal razzismo alla libertà di informazione. Di rilievo l'allarme da lui sollevato, di fronte all'emergere del fenomeno delle «leghe»...

La revisione ideologica è soltanto uno degli ingredienti di un programma fondamentale

ANTONIO CANTARO

Una convinzione radicata nel senso comune della sinistra italiana presuppone che l'epoca dei programmi fondamentali sia essenzialmente quella in cui, esaurito un certo apparato teorico, si ponga l'esigenza di una revisione ideologica...

Il profilo della revisione ideologica è in realtà solo un ingrediente di un programma fondamentale. Ingrediente, peraltro, concettualmente e storicamente non sempre necessario...

In realtà una attenta ricognizione delle fasi storiche e dei contesti nei quali le forze di sinistra hanno, in varia forma, posto all'ordine del giorno la questione di una profonda revisione ideale e programmatica sembra suggerire che sia piuttosto quello che Thomas Mayer chiama «mutamento di paradigma» a costituire il fattore decisivo...

La vicenda della socialdemocrazia tedesca appare da questo punto di vista emblematica. Già a partire da Bad Godesberg, il «ripensamento» l'operato dell'apparato ideologico (definita acquizizione a livello teorico dell'orizzonte riformista) e del modello d'interpretazione della realtà (abbandono dello schema di una società bipolarizzata) appaiono infatti esplicitamente funzionali alla definizione e assunzione di un nuovo paradigma...

Da un lato venne perciò messo da parte quel marxismo evoluzionistico che impediva di cogliere la forza e la crescita capitalistica nel secondo dopoguerra; e che frenava la capacità della Spd di farsi politicamente interprete del crescente processo di differenziazione sociale (Bad Godesberg è esplicitamente l'atto che legittima l'alleanza riformista...

La revisione ideologica è soltanto uno degli ingredienti di un programma fondamentale. Ingrediente, peraltro, concettualmente e storicamente non sempre necessario...

Muta cioè la fiducia nei confronti del tradizionale modello di progresso, del quale si constatano le continue e ripetute minacce alla sopravvivenza della specie (distribuzione ecologica, guerra). E viene meno, connessamente, il legame che si era istituito a Bad Godesberg (ma non solo a Bad Godesberg) tra crescita illimitata e l'idea socialista dell'emancipazione umana...

Tutto ciò ha delle cadute immediate su molti altri ingredienti che componevano il vecchio paradigma. Il ripensamento investe infatti la fisionomia del partito, la politica delle alleanze sociali (si guarda ora agli strati della popolazione attraversati dalle cosiddette istanze postmaterialistiche); il ruolo dello Stato chiamato ad oltrepassare l'orizzonte meramente redistributivo e di macroregolazione e a divenire protagonista di una politica di crescita selettiva...

E difficile all'oggi dire quanto riuscite e praticabili siano le «nuove idee integrative» introdotte dalla Spd con l'ultimo programma fondamentale. E in particolare se all'abbandono del vecchio paradigma industrialista corrisponda l'assunzione di un paradigma altrettanto limpido, netto e coerente.

«3. Va comunque sottolineata l'indicazione di metodo che viene dal percorso programmatico della Spd. Il programma sorge dalla necessità di prendere atto di un profondo cambiamento di fase («la mutata situazione del mondo») e della connessa necessità di ridefinire le ragioni storico-politiche del socialismo. E d'altra parte anche l'esperienza di altri partiti socialisti europei (Francia, Inghilterra, Svezia) suggerisce che a programmi e progetti più impegnativi (anche se non strettamente fondamentali) si perviene a seguito di analoghe sollecitazioni...

Anche per il Pci e per la sinistra italiana in genere è aperto un problema di mutamento del paradigma, di quel paradigma che nella sua italiana al socialismo e nell'attuazione del progetto costituzionale ha avuto i suoi più emblematici fondamenti teorico-politici. Dai peculiari caratteri di quel paradigma, dalle ragioni del suo esaurimento prende le mosse la riflessione sull'elaborazione programmatica del Pci e della sinistra europea iniziata con il seminario di lunedì scorso, introdotto da Antonio Bassolino. Ma individuato così il problema il lavoro più complesso è ancora davanti a noi: il giudizio sulla fase attuale, sui conflitti essenziali che la attraversano, su quale deve essere il nuovo orizzonte e l'arco di valori e principi a quali ancorare identità e programma della futura sinistra italiana.

BOBO

SERGIO STAINO



PUnità
Massimo D'Alena, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale
Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carr, Massimo D'Alena, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale
Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 13, telefono passante 06/4041901, telex 613461, fax 06/4455305, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, Iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, Iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599
Certificato n. 1618 del 14/12/1989
La direzione dell'Unità non garantisce la pubblicazione degli articoli non richiesti